

POLITIKÒN ZÒON
Collana di Storia del pensiero politico

6

Direttori

Alessandro ARIENZO
Università degli Studi di Napoli Federico II

Giovanni BORGOGNONE
Università degli Studi di Torino

Giorgio SCICHLONE
Università degli Studi di Palermo

Comitato scientifico

Alberto CLERICI
Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica Roma

Chiara CONTINISIO
Università Cattolica di Milano

Alberto DE SANCTIS
Università degli Studi di Genova

Marta FERRONATO
Università degli Studi di Padova

Claudia GIURINTANO
Università degli Studi di Palermo

Fausto PROIETTI
Università degli Studi di Perugia

Fabio RAIMONDI
Università degli Studi di Salerno

Comitato scientifico internazionale

Joseba AGIRREAZKUENAGA
Universidad del País Vasco

Jérémie BARTHAS
CNRS – Centre national de la recherche scientifique – Paris

Jean-Yves FRÉTIGNÉ
Université de Rouen – Normandie

Benedetto FONTANA
City University of New York

Maurizio ISABELLA
Queen Mary University of London

Pierpaolo ANTONELLO
St. John's College – University of Cambridge

Koen STAPELBROEK
Erasmus Graduate of Social Sciences and the Humanities – Rotterdam

POLITIKÒN ZÒON

Collana di Storia del pensiero politico



Nata all'interno del mondo universitario grazie all'iniziativa di un gruppo di studiose e studiosi di varie provenienze ed esperienze accademiche, la collana intende contribuire alla diffusione della conoscenza di autori, temi e ricerche nell'ambito della Storia del pensiero politico. Come questa è una disciplina da sempre dialogante con altre, così *Politikòn Zòon* è aperta alla filosofia politica e del diritto, ai rapporti tra teorie, istituzioni politiche e sistemi giuridici, alla storia intellettuale e delle idee e a quella delle tradizioni e dei linguaggi politici, in una dimensione che è tanto quella locale quanto quella internazionale e globale, e in un'ottica sia di breve periodo sia di lunga durata.

Essa si rivolge alla comunità scientifica e a un pubblico più vasto di cultori e appassionati, mettendo a disposizione lavori originali, metodologicamente rigorosi e innovativi: saggi monografici di giovani ricercatori e di studiosi affermati; lavori collettanei frutto di avanzate competenze intorno a prospettive, temi e problemi rilevanti; edizioni critiche di testi inediti o dimenticati, di grandi autori o dei cosiddetti "minori", in grado comunque di approfondire e problematizzare lo sguardo sulla storia del pensiero politico; traduzioni, infine, di opere storiografiche straniere che possano costituire significativi strumenti di lavoro. I testi saranno sottoposti alla valutazione del comitato scientifico e alla revisione tra pari.

Ad animare, nel suo complesso, tale iniziativa editoriale è la convinzione che non possa esservi autentica indagine scientifica senza condivisione e dialogo: questo è lo spirito del percorso che qui si intende intraprendere.

L'opera è stata pubblicata con il contributo dell'Università di Oslo, Georg Morgensternes hus, Blindernveien 31, 0313 – Oslo.

Eleonora Cappuccilli

La strega di Dio

Profezia politica, storia e riforma in Caterina da Racconigi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3141-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2020

In ricordo di mia nonna Lina

Indice

- II *Introduzione*
- 19 **Capitolo I**
Una vita incompiuta
1.1. Vivere in «un tempo di tribulationi», 23 – 1.2. Una santa viva nel Piemonte “preistorico”, 31 – 1.3. I domenicani a Racconigi e nel ducato sabauda, 38.
- 51 **Capitolo II**
Caterina e i suoi biografi
2.1. Eresia, dissenso e stregoneria tra Piemonte e Italia, 53 – 2.2. La logica agiografica, 60 – 2.3. Una strega divina, 71.
- 83 **Capitolo III**
Profezia politica e riforma religiosa
3.1. Profezia e teologia politica, 85 – 3.2. Profezia, riforma, libertà, 95 – 3.3. L’operazione profetica, 108.
- 117 **Capitolo IV**
Sante madri tra Rinascimento ed età moderna
4.1. La debole forza di Caterina da Racconigi, 118 – 4.2. Dalle sante vive alle *godly women*, 128.
- 137 *Bibliografia*
- 155 *Indice analitico*

Introduzione

Quale potere si sacrifica rinunciando ad apparire senza congegni raffinati che lascino indovinare misteriosi contenuti e, nel difficile esercizio del conoscere e farsi riconoscere, quando si preferisca alla suggestione l'avventura del reale, alla protezione della fantasia il rischio del concreto? Al non detto la parola?

L. RITTER SANTINI, *I cassetti di Rahel e le chiavi di Hanna Arendt*

Caterina da Racconigi (1486–1547), terziaria domenicana, mistica e profetessa piemontese, consigliera di corte dei Signori di Savoia e “musa” di Gianfrancesco Pico della Mirandola, è una figura al confine tra santità ed eresia. La sua esperienza attraversa e squaderna la storia dei concetti, ovvero la ricerca del motivo per cui e del modo in cui alcuni concetti fondamentali diventano non solo costitutivi ma produttivi della politica. La figura di Caterina da Racconigi è al centro di un più ampio ambito di profetismo femminile che emerge nella prima età moderna in Europa, costituendosi come forza storica, modernizzante e secolarizzante all'interno del campo religioso. La nostra ricerca muove perciò dal rapporto tra profezia, storia e teologia politica nella prospettiva del pensiero politico delle donne nelle congiunture critiche che hanno segnato la storia europea, innanzitutto il Rinascimento italiano, specialmente all'altezza delle guerre d'Italia (1494–1559) e della Controriforma (1545–1563). Il Cinquecento italiano, in cui si colloca l'opera di Caterina da Racconigi, accoglie una decisa innovazione del profetismo medievale, che trova massima espressione nella figura di Santa Brigida di Svezia — la cui duratura influenza sulle donne scrittrici e sulle reti intellettuali italiane non può in alcun modo essere sottovalutata. Se guardato da una prospettiva europea, il Rinascimento italiano costituisce un importante precedente dell'esplosione profetica femminile che durante la Rivoluzione inglese (1642–1689) riesce a imporsi come fenomeno

con un impatto ancor più decisivo, laddove la nascita di una sfera pubblica permette alle profetesse di mettere in questione le gerarchie sessuali, sociali ed ecclesiastiche allo stesso tempo, contribuendo attivamente al processo rivoluzionario. La loro eredità riemerge poi nel pensiero politico della filosofa e teologa Mary Astell, che trae dai processi di soggettivazione pubblica femminile la spinta per criticare radicalmente la disuguaglianza tra uomini e donne sancita dal patto patriarcale fraterno. La storia della beata Caterina permette quindi di assumere un punto di vista privilegiato su uno scorcio notevolissimo della storia del pensiero politico e religioso occidentale. La sua esperienza sarà messa a fuoco ricercando quella sua eccedenza che l'agiografia nasconde proprio mentre mette in bella vista.

Miracolo, profezia, santità: nelle prossime pagine affronteremo la fissità e la mutevolezza di questi e altri concetti per come si danno concretamente nella narrazione della vita e dell'azione di Caterina Mattei. L'intento è isolare tali concetti immergendoli nella storia in cui si agitano, al fine di scoprirne, usando le parole di Koselleck, «la funzione semantica, l'efficacia». Quest'ultima non può essere derivata solo dai dati politici e sociali a cui si riferisce, ma esprime una autonoma capacità produttiva e riproduttiva destinata a sua volta a influire sul divenire dell'accadere storico. Secondo questo approccio, il concetto non è solo un indicatore ma anche un fattore politico, poiché — riprendendo ancora la semantica dei tempi storici di Koselleck — esso stabilisce tanto gli orizzonti, quanto i limiti di un'esperienza possibile e di una teoria pensabile. Per ricostruire la vita e l'opera di Caterina Mattei all'interno della storia delle dottrine politiche faremo dunque riferimento alla *Begriffsgeschichte* così come viene declinata da Reinhart Koselleck, Otto Hintze e Otto Brunner. Essa è però integrata con la storia costituzionale proposta da Pierangelo Schiera e Paolo Prodi, con la storia moderna — attenta alla storia sociale e culturale — di Delio Cantimori e Carlo Ginzburg, alla luce della storia del pensiero politico delle donne, laddove la differenza sessuale s'intreccia con il "genere" inteso come categoria di analisi anche nella storia della Chiesa. Fondamentale, infine, risulta la categoria storiografica di "santa viva", felicemente ideata da Gabriella Zarri per dare ragione del fenomeno carismatico femminile che si diffonde in Italia tra Quattro e Cinquecento.

All'interno di queste coordinate abbiamo ricostruito il contesto politico e religioso e svolto un'approfondita analisi filologica delle fonti manoscritte ed edite non solo al fine di rimediare alla carenza di

studi monografici su Caterina da Racconigi, ma anche per indagare la sua rilevanza nella storia del rapporto complesso tra potere religioso e politico nell'Italia rinascimentale. Alcuni sforzi sono stati fatti recentemente in questa direzione, specialmente all'interno dell'ambito di ricerca riguardante il fenomeno delle sante vive. La ricca monografia di Elisabetta Lurgo si concentra sul contesto subalpino ed è articolata nella prospettiva della storia moderna, locale e nazionale. Essa costituisce un buon punto di partenza per la ricerca, ma non affronta gli aspetti di dottrina politica che si possono rinvenire nell'opera e nella vita della santa. Anche l'importante studio di Tamar Herzig, *Le donne di Savonarola*, tracciando una linea di continuità che parte dal frate ferrarese per arrivare a Caterina Mattei, passando per le sante vive Lucia da Narni e Osanna Andreasi, mette in luce alcuni ulteriori elementi problematici, delimitando però il campo alla storia delle eredi spirituali del profeta domenicano. Di un certo interesse sono gli studi agiografici e apologetici i quali, sebbene siano volti all'esaltazione della santità del personaggio, in chiave spesso campanilistica e devozionale, contengono un'enorme mole di informazioni rilevanti. A complemento di tutti questi studi, la presente ricerca mira a un'analisi puntuale del pensiero politico di Caterina Mattei, nel contesto più ampio delle sante vive, delle mistiche e delle profetesse di corte.

In questo quadro, il concetto di profezia acquista una pregnanza storica essenziale. Tale concetto subisce una radicale riconfigurazione nella congiuntura critica del XVI secolo non solo perché muta la realtà storica, ma anche perché la prassi filosofica trasforma il sistema di riferimento alla realtà di cui esso è un momento essenziale. Di certo lo scisma protestante, che in Italia attecchisce con una sua propria declinazione ereticale e che in qualche misura viene anticipato da quei diffusi movimenti di riforma che aspirano al rinnovamento materiale della Chiesa dall'interno, della sua liturgia e della sua struttura, getta un'ombra scura sull'esperienza profetica di Caterina Mattei, che non a caso viene riletta, alla sua morte, in chiave contro-riformistica e anti-luterana. La contrapposizione tra cattolici e protestanti, che in Piemonte si manifesta con speciale intensità a causa della sua collocazione territoriale, incide profondamente sulla riflessione teologica, politica, storica del tempo. Come ha ricordato di recente Raimondo Michetti, nei momenti in cui confliggono importanti costruzioni di senso, spesso la verità teologica ha effetti su tutto il pensiero nel suo complesso.

In questo passaggio cruciale della storia non solo piemontese, ma italiana ed europea, la profezia, ovvero il coraggio di dire la verità

davanti al popolo e ai potenti, precipita davvero sulla «cultura tutta»: riarticola il tempo storico; introduce il principio umano nell'ordine divino; interviene nell'agire istituzionale, veicolando l'affermazione della *Police* come strumento di governo. Il significato dell'esperienza profetica di Caterina Mattei non si limita alla popolarità delle sue visioni, né tanto meno ai legami con le corti piemontesi, italiane, francesi, ma riguarda lo statuto della profezia in un preciso momento di crisi dell'ordine sociale e politico. Non solo: essa riguarda il modo in cui il rapporto tra teologia e politica viene riarticolato e ripensato dalla presa di parola — per quanto talvolta filtrata, mascherata — delle donne.

La beata piemontese non è solo uno straordinario esempio di carisma profetico. Con le sue parole e azioni, tramandate attraverso la mediazione di agiografi e confessori — per quanto anche la mediazione sia un fattore che illumina la rilevanza della sua figura — Caterina mette a nudo l'insufficienza di alcune categorie storiografiche consolidate. La sua figura risulterebbe sfuocata se ci si attenesse a rigidi schemi teorici: come analizzare dunque la contraddizione irrisolta tra la critica del potere politico e la sua legittimazione, tra la speranza di rinnovamento e la denuncia della riforma protestante, tra l'obbedienza alle istituzioni ecclesiastiche e la loro contestazione, tra stregoneria e santità, tra eresia e ortodossia?

Separare nettamente le questioni della profezia, della politica, dell'agiografia e della mistica non aiuta a comprendere le contraddizioni né la compenetrazione tra diversi livelli e logiche, complicate da una tradizione pastorale stratificata e dalla grave scarsità delle fonti. Piuttosto che ricercare una supposta verità storica autentica, risulta necessario muoversi attraverso le sovrascritture e le riscritture, individuando delle vere e proprie “lenti di analisi” che aiutino a comprendere il senso storico della biografia di Caterina da Racconigi. Queste lenti, che corrispondono alle quattro questioni che primariamente plasmano la sua figura, sono quella agiografica, mistica, profetica e politica.

Come vedremo, le loro funzioni evidenziano aspetti diversi dell'esperienza della beata. La lente agiografica scontorna il processo di cristallizzazione letteraria della coscienza collettiva, mentre porta allo scoperto la lotta tra potere politico ed ecclesiastico. La lente mistica fa emergere la dialettica tra razionalità e spiritualità, inserendola pienamente all'interno dei processi di modernizzazione. La lente profetica evidenzia la propaganda politico-religiosa implicata nella

profezia e la sua funzione di chiamata all'azione nel tempo presente. Infine, la lente politica scopre i momenti di soggettivazione femminile e, al contempo, di legittimazione del potere, mentre mette a nudo l'osmosi tra teologia e politica. L'ipotesi è che queste lenti costituiscano un utile strumento non solo per orientarsi nella storia di Caterina Mattei, ma anche per illuminare le reti di significato alla base delle contraddizioni e delle sfumature del profetismo femminile come fenomeno rilevante nell'affermarsi della modernità.

Questo lavoro affronta quattro principali nodi problematici. Innanzitutto discute i nuclei di significato imbricati nella biografia di Caterina. Secondo la tradizione agiografica già dalla prima infanzia essa è costellata di eventi miracolosi, che si intrecciano con le vicende del Piemonte durante le guerre d'Italia. Centrale è dunque la ricostruzione del contesto politico e religioso piemontese, a partire dalle relazioni, non sempre pacifiche, che Caterina intrattiene con la corte di Claudio di Savoia Racconigi, con le istituzioni ecclesiastiche e con l'ordine domenicano. Particolare rilievo ricoprono la storia della fondazione del convento di San Vincenzo a Racconigi, di cui Caterina viene di fatto eletta "patrona", e il processo per eresia e stregoneria, da cui viene assolta e che le procura una discreta popolarità anche oltre i confini sabaudi.

In secondo luogo, ci concentriamo sui rapporti tra Caterina e i suoi agiografi e specialmente con il filosofo Gianfrancesco Pico della Mirandola, nipote di Giovanni Pico, fautore dell'immagine della beata come «strega di Dio». Alla luce di queste reti di relazioni, è possibile analizzare il connubio di diverse tradizioni di pensiero, pagane e religiose, che trovano nel dubbio e nel miracolo i poli del campo di tensione in cui si muove la figura della santa viva piemontese. Nella rappresentazione agiografica, essa si pone come ponte tra il mondo dei vivi e il mondo dei morti, tra dissenso religioso e ortodossia. Emergono dalla "vita" di Caterina elementi eclettici che mostrano la convivenza della razionalità cattolica e di quella riformata, entrambe travese dalla razionalità profetica.

Seguendo queste coordinate incontriamo il problema della profezia in tutte le sue implicazioni, ovvero come momento essenziale di interruzione della dialettica tra teologia e politica; come veicolo della *renovatio* religiosa; come canale di funzioni governative nel caso del profetismo di corte; come mezzo di scrittura della storia, di riconfigurazione del rapporto tra presente, passato e futuro. A partire dal confronto con le letture della teologia politica svolte da

Carl Schmitt, Reinhart Koselleck, Karl Löwith, Michel de Certeau e Hans Blumenberg, analizziamo il modo in cui, nel suo ruolo di profetessa, Caterina da Racconigi critica la fondazione gerarchica e patriarcale dell'ordine teologico, rivendicando al contempo il potere di interpretare la storia ed esserne agente.

Questa complessa costellazione è la condizione di possibilità di una riflessione sui processi di soggettivazione che il profetismo femminile mette in campo nel Rinascimento italiano, illuminando i momenti della storia di Caterina Mattei che scandiscono la sua critica della gerarchia sociale e sessuale e la riconfigurazione dell'insegnamento biblico sulla base dell'ideale di uguaglianza in Cristo. Spostando il focus sull'Inghilterra rivoluzionaria, mettiamo in luce alcuni degli elementi di continuità e discontinuità dell'esperienza delle profetesse italiane e inglesi al fine di delineare una traiettoria che congiunge idealmente due contesti storicamente distanti e divisi da cesure politiche e religiose che solo apparentemente impediscono la comunicazione. Si tratta di una traiettoria che indubbiamente necessita di ulteriore ricerca. La circolazione di linguaggi, pratiche di devozione, modelli di santità, discorsi teologico-politici che rintracciamo in questo doppio tornante storico segnala la necessità di pensare il profetismo femminile all'altezza dei processi di costituzione della modernità politica.

La necessità di ricostruire nel modo più appropriato e puntuale quella circolazione colloca questa indagine su Caterina da Racconigi nel quadro più ampio di una ricerca sulla profetia femminile in Europa. All'interno di questo quadro si pone il progetto di ricerca internazionale e interdisciplinare *The Legacy of Birgitta of Sweden. Women, Politics, and Reform in Renaissance Italy* dell'Università di Oslo a cui lavoro sotto la supervisione di Unn Falkeid¹. Gli esiti britannici di questa circolazione sono infine ricostruiti nel mio volume *La critica imprevista. Politica, teologia e patriarcato in Mary Astell* (Macerata, EUM, 2020).

Questo lavoro è frutto di un intenso anno di ricerca svolta grazie alla borsa di studio della Fondazione Filippo Burzio di Torino, a cui

1. Si veda il sito del progetto di ricerca: <https://www.hf.uio.no>. L'impressionante impatto delle *Revelaciones* di Santa Brigida di Svezia sulla cultura e la politica italiana da fine Trecento a inizio Seicento è mappato nel database di testi e network intellettuali accessibile sul sito: <https://birgitta.hf.uio.no>. Per una disamina del pensiero politico di Santa Brigida, si veda U. FALKEID, *The Political Discourse of Birgitta of Sweden*, in M.H. Oen (ed), *A Companion to Birgitta of Sweden and Her Legacy in the Later Middle Ages*, Brill, Leiden, Boston 2019, pp. 80–102.

vanno i miei primi ringraziamenti. Ringrazio Maurizio Ricciardi e Francesco Tuccari per il fruttuoso dialogo sui temi della ricerca e non solo. Ringrazio Unn Falkeid, Gabriella Zarri e Pierangelo Schiera per l'insostituibile confronto. Ringrazio Adriana Valerio, Tamar Herzig e Luisa Simonutti per gli spunti preziosi. Un grazie sentito a Isabella Consolati, Roberta Ferrari e Paola Rudan per le discussioni appassionate, l'amicizia e il sostegno che non mancano mai. Ringrazio Michele Cento per le attente letture. Ringrazio la mia famiglia per il supporto incondizionato. Ringrazio infine Sara Badano dell'Archivio della Biblioteca di Filosofia «Tommaso d'Aquino» e il personale dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Nazionale di Torino, nonché lo staff della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna per la disponibilità e gentilezza.

Una vita incompiuta

L'uomo è nella storia anche quando pretende
di uscirne con comportamenti mitico-rituali

Ernesto De Martino, *Il mondo magico*¹

Un'importante studiosa della differenza sessuale in ambito religioso, Luisa Muraro, ha sostenuto che attraverso le mistiche cristiane «affiora una compiuta teoria del rapporto tra questo mondo e la sua trascendenza». La figura di Caterina da Racconigi, profetessa, mistica, e santa, sembra illuminare questo rapporto, considerato che lei stessa si pone come ponte tra il mondo e la trascendenza, tra lo stato di cose presenti e il bisogno di rinnovamento, di riforma radicale. Se tuttavia per Muraro la teoria del rapporto tra il mondo e il suo oltre rappresenta «una compiuta teoria del progresso storico»², l'esperienza profetica di Caterina sembra rappresentare piuttosto l'emblema di una storia incompiuta, che tende oltre ogni limite lo sforzo umano di trascendenza futura e ritorna nel tempo presente sotto forma di una decisione necessaria. Attraverso la sua figura si comprende un momento cruciale dello sviluppo della cristianità, del rapporto tra stato e Chiesa in Italia e in Europa, della relazione tra poteri e soggetti laici ed ecclesiastici, tra donne e uomini. La stessa biografia di Caterina Mattei da Racconigi è una storia incompiuta. A eccezione di alcuni testamenti di sua dettatura, tutto ciò che si conserva di lei è il racconto di una vita vissuta tra l'eccezionalità e l'ordinaria devozione. L'agiografia diviene necessaria perché la vita di Caterina non è una questione "privata", ma si pone sulla linea di confine tra privato e

1. E. DE MARTINO, *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*, Einaudi, Torino 1948, p. 268.

2. L. MURARO, *Le amiche di Dio. Scritti di mistica femminile*, a cura di C. Jourdan, M. D'Auria, Napoli 2001, p. 120.

pubblico. La scrivono altri perché li riguarda e li investe: la vita della santa viva è un evento profetico in sé.

È dunque a partire da questa biografia raccontata, mediata, sovrascritta, manipolata che cercheremo di ricostruire una «storia filosofica dei problemi»³ proposti dalla figura di Caterina e dal più ampio fenomeno del profetismo femminile tra tardo Medioevo e prima età moderna. In questo senso, le due maggiori fonti coeve della beata di Racconigi sono molto più della presentazione della sua biografia: esse sono la chiave per comprendere la rilevanza storica dell'esperienza di Caterina, che è l'esperienza di un intero movimento di carismatiche e devote dedite alla riforma della religione. La prima è il manoscritto agiografico del frate domenicano Gabriele Dolce, concluso con la collaborazione di padre Domenico Onesto nel 1525. La seconda, che contiene elementi agiografici ma presenta una commistione dei generi del trattato e della dissertazione, è propriamente un compendio delle vicende straordinarie di cui Caterina è protagonista, redatta nel 1533 dal conte Gianfrancesco Pico della Mirandola, nipote del più noto Giovanni, come sua ultima opera.

Per quanto ricche di dettagli biografici, queste fonti offrono solo uno spiraglio su una vita che, pur avendo ricevuto attenzioni illustri ed essendo stata oggetto di culto popolare, rimane avvolta nel mistero. Nessuna lettera, nessuno scritto personale di Caterina aiutano a ricostruire la sua storia, che risulta quindi un racconto in terza persona, per di più costantemente riscritto per esigenze pastorali, religiose e linguistiche, come spesso accade alle vite dei santi⁴. Qualche conferma dei fatti riportati arriva dalle poche informazioni che si ottengono dai tre testamenti rimasti, frammenti infinitamente piccoli e incompleti. Redatti in lingua latina nel 1516, 1535 e 1546⁵, essi sono un documento di straordinaria rilevanza per cogliere alcuni particolari della vita materiale di Caterina: quali sono i suoi averi, chi siano le consorelle più fidate, i confessori, i luoghi a cui è legata. Pur non dicendo molto sullo sviluppo del carisma profetico o delle frequentazioni di corte, i testamenti fanno emergere Caterina come un soggetto attivo, consapevole del suo potere di intervenire

3. E. CASSIRER, *Individuo e cosmo nella filosofia del Rinascimento*, trad. di F. Federici, La nuova Italia, Firenze 1977, p. 8.

4. S. BOESCH GAJANO, *La santità*, Laterza, Bari 1999, p. 38.

5. Un quarto testamento è andato perduto. Cfr. E. LURGO, *I testamenti di una strega. La beata Caterina da Racconigi*, in «Quaderni storici», 132, 3/2009, pp. 827–858.